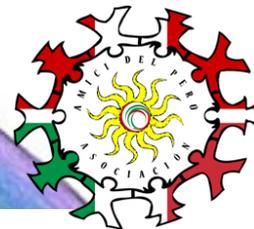




ESPERANZA ANDINA

Bimestrale n. 55 Gennaio/Febrero 2013
Giornalino dell'Associazione Amici del Perù



Niente fine del Mondo, è solo l'inizio

Nessuna fine del mondo, nessuna tempesta solare, nessun asteroide. Nulla di tutto questo è successo lo scorso 21 Dicembre, solo una grande trovata mediatica ben lontana dalle profezie dei Maya. Una civiltà antichissima che a partire dal 1500 a.C. popolò le terre dell'America Centrale. Essi contavano considerando le dita di mani e piedi e scandivano il tempo con il numero 20. Il loro mese era di 20 giorni, l'anno era chiamato Tun, il K'Atun era uguale a 20 Tun e il **B'ak'Tun** a 144.000 giorni. Consideravano che il mondo fosse iniziato in un momento che corrisponde al nostro 11 agosto 3.114 a.C e se

contiamo fino al 21 dicembre 2012 e dividiamo per 144.000 abbiamo 13. Il 21-12-12 corrispondeva perciò alla fine del 13° B'ak'Tun e l'ingresso nel 14°. Nulla a che fare con la fine della Terra quindi, ma semplicemente la fine di un'era e l'inizio di un'altra. Un cambiamento, una trasformazione verso un mondo nuovo. I Maya ritenevano che ogni 13.000 anni avvenisse un evento sacro e segreto che provoca un mutamento globale. E questa volta il mutamento interessa da vicino il Sud America perché l'energia della Terra si sposta dal continente indiano alle montagne andine dove viene depositata per altri 13.000 anni. Le antiche culture credevano che questa



energia stimolasse la comparsa di ricercatori spirituali, nessun santone, ma persone normali che ricercano Dio, la pace interiore e con il prossimo. Quindi nonostante le guerre, le crisi e il crollo morale di cui siamo vittime alla fine di questo vecchio ciclo dovremmo affrontare il cambiamento come qualcosa di positivo, senza paura. Spogliarsi del vecchio per affrontare il nuovo. Il nostro Augurio per il 2013 è che se mai esiste, questa nuova energia metta in comunicazione i cuori di tutta l'umanità, partendo proprio dalle nostre amate Ande per un risveglio di coscienze e una nuova era di vicinanza tra i popoli nel rispetto della nostra Pachamama.

Chiara Centenari

DUOI AIUTARE IL PERU'?

C.C.P.N. 11539558 intestato a: Associazione Amici del Perù O.N.L.U.S. specificando la causale del progetto scelto tra:

- Progetti di salute
- Adotta un posto a tavola (sostegno alle mense di Livitaca e Pacarectambo e alla panetteria di Livitaca)
- Pubblicazione giornalino
- Casa Solare (sostegno ai laboratori di formazione per lo sfruttamento dell'energia solare)

Editoriale



E' il pensiero di Sant'Agostino che mi sovviene quando scrive *'Il tempo non esiste, è solo una dimensione dell'anima. Il passato non esiste in quanto non è più, il futuro non esiste in quanto deve ancora essere, e il presente è solo un istante inesistente di separazione tra passato e futuro'*.

Ecco Francesco Claudia e il piccolo Emanuele ad aprile tornano, il tempo è passato in fretta, per l'esattezza sono stati in missione cinque anni. Tanti i progetti realizzati, tanti quelli in cantiere, certo nel presente ci sono gli incontri. Gli incontri fatti con le persone, con le istituzioni in Italia e in Perù e sono proprio quegli incontri ad aver segnato una storia. Oggi quella storia si rinnova, facendo tesoro delle esperienze vissute, così come si rinnova la veste del giornalino. Se le radici sono salde, all'inizio i cambiamenti possono spaventare ma poi diventano essenziali per vivere e gustare il 'presente', per seminare in maniera accorta e fare un salto di qualità nell'incontro con il prossimo. In Perù ci sono Maurizio Simonetti, la dottoressa Norbina e altre due donne peruviane, tutti parte dell'associazione gemella che là rimangono per mantenere in vita i progetti esistenti e idearne di nuovi. Quello era l'obbiettivo: creare coscienza e consapevolezza nei peruviani delle loro stesse potenzialità e risorse.

Riccarda Bernacchi

Legami militari tra Stati Uniti e Perù

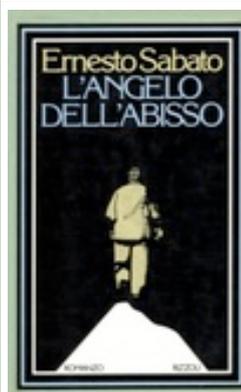
Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati dalle guerre in Iraq e Afghanistan in cui vi è stato un raffreddamento dei rapporti tra il nord e il sud dell'America. Proprio per questo Gli Stati Uniti vogliono riallacciare i legami militari con i partner latinoamericani. La visita in Perù di Leon Panetta, segretario alla Difesa USA, negli ultimi mesi del 2012, va letta in tal senso. Durante la visita Panetta, dopo essersi riunito a Lima con il presidente peruviano Ollanta Humala e il suo ministro della difesa Pedro Cateriano, ha dichiarato: "La nostra nuova strategia di difesa consiste nel realizzare partnership e alleanze in tutto il mondo, e in particolare in questa regione". I ministri della Difesa di Perù e USA hanno rinnovato un accordo di cooperazione per la difesa, in vigore da 60 anni, "un primo passo verso il rafforzamento dei legami militari tra i due paesi". Panetta assicura che Washington non è intenzionata a installare nuove basi in territorio straniero, bensì ad aiutare i paesi della regione a "sviluppare le competenze necessarie per garantire la sicurezza dei propri cittadini". L'amministrazione USA è particolarmente preoccupata per il traffico di droga e la violenza diffusa in America Centrale, e per la produzione di cocaina e i gruppi ribelli in Perù e Colombia. "Gli Stati Uniti fanno parte della grande famiglia America affrontiamo pertanto sfide comuni, come il terrorismo, il narcotraffico, le emergenze umanitarie e la protezione dei diritti marittimi", ha aggiunto Panetta, che a breve parteciperà alla X Conferencia de Ministros de Defensa de América a Punta del Este in Uruguay. Da parte sua, il presidente Humala, un ex ufficiale dell'Esercito, ha promesso di porre fine ai crimini commessi dagli ultimi superstiti di Sendero Luminoso che operano nelle regioni più remote del paese insieme a produttori di coca e narcotrafficienti. In un recente dossier, l'ONU sostiene che in Perù le coltivazioni di foglia di coca siano aumentate per il sesto anno consecutivo. Negli ultimi 12 mesi il paese andino ha registrato un ulteriore incremento del 2%, avvicinandosi ai livelli colombiani. Chiara Iacopetti

E' possibile donare il 5 per mille con la dichiarazione dei redditi all'Associazione "Amici del Perù", inserisci codice fiscale 92019430468

Andare oltre

In questi anni di missione a Livitaca abbiamo realizzato tanti progetti con le varie istituzioni, dal ministero di salute alla parrocchia, dal municipio alle varie comunità. Progetti a favore dell'infanzia, della maternità, l'educazione, lo sviluppo e tutto questo per migliorare le condizioni di vita della popolazione, alla ricerca di un futuro migliore. Quello che comunemente più di tutto ci mette in discussione sono le situazioni, quasi quotidiane, che ci vengono incontro, situazioni di bisogno di singoli e famiglie che ci coinvolgono direttamente e personalmente e che comportano un percorso comune alla ricerca di soluzioni a casi spesso disperati. Problemi economici e di salute, sociali e nei rapporti con le istituzioni. Da qui nasce sempre una relazione profonda con la persona che dà un senso al nostro essere qui e ci interroga continuamente sulle convinzioni del servizio all'altro. Persone che ci accompagnano da anni o per un periodo, sensazioni ed emozioni forti che ci scavano nel profondo, che fanno male alla nostra "stabilità" e ci mettono alla prova. Tutto questo riconduce all'inizio, alla scelta di venire ed essere presenti qui, prima ed ora, con uno spirito di condivisione e relazione profonda con chi ha più bisogno. Non si tratta solo di situazioni ma persone con un nome e una storia: Epifania, moglie abbandonata e madre di cinque figli che con enorme fatica cerca di tirare avanti con dignità; Vanessa, una bambina malata di leucemia che ha bisogno di aiuto insieme alla sua famiglia; Renzo un bambino sordo che non può frequentare la scuola perché la sua famiglia non può permettersi un apparecchio acustico; Jose Luis che ha bisogno di operazioni chirurgiche per guarire dal labbro leporino e palatoschisi e tanti altri. Da questi incontri nasce sempre qualcosa di positivo, un sentimento che oltrepassa il problema e diventa amicizia, fraternità, che è l'essenza della nostra presenza in Perù. Quando, ad aprile rientreremo definitivamente in Italia, credo che queste esperienze saranno quelle che ci porteremo nel profondo, nell'intimo e che ci accompagneranno, insieme a tante altre per il resto della nostra vita.

Parole Sudamericane



Per la prima volta in italiano la casa editrice SUR pubblica, finalmente, la versione definitiva di "L'angelo dell'abisso" di Ernesto Sabato.

Questo romanzo uscì in Italia nel 1977 (tradotto da Paolo Vita-Finzi), ma Sabato continuò a mettere mano al libro e nel 1990 uscì la "Edición definitiva", come recitava la scritta sotto il titolo. Oggi SUR lo ripropone nell'ottima traduzione di Raul Schenardi, effettuata, appunto, sull'edizione definitiva.

L'angelo dell'abisso è il terzo romanzo di una trilogia e, pertanto, è consigliabile leggere anche "Il tunnel" e "Sopra eroi e tombe", ma questa versione è fruibile anche per chi avesse intenzione di avvicinarsi al centenario scrittore soltanto attraverso questa ultima opera, poiché in calce al volume il lettore troverà un apparato di note per inquadrare personaggi, luoghi e vicende già incontrati nei precedenti volumi. I personaggi dei precedenti romanzi ritornano in questo per incontrare lo stesso scrittore e creare insieme a lui un visionario romanzo, nel quale tutte le forme narrative (dialoghi, pagine di diario, articoli, pura narrazione ecc.) si incontrano, si mescolano e danzano insieme senza mai creare confusione nel lettore, ma solo la piacevole sensazione di magia che spesso è peculiarità dei grandi scrittori sudamericani. Serena Ricci



Francesco Caneva

Cucina Peruviana



Il Ceviche è un piatto a base di pesce marinato, molto popolare in America del Sud. La versione che vi proponiamo oggi è quella **peruviana** che

viene preparata con pezzi di pesce crudo, lime o succo di limone, cipolle e l'Aji (il peperoncino tipico peruviano). Il piatto è marinato e poi servito a temperatura ambiente, spesso con le canchas (sfoglie di mais tostato). Molti ristoranti peruviani

accompagnano il ceviche con un bicchiere di leche de tigre o leche de pantera, un piccolo intruglio di lime marinato. La paternità del piatto è incerta, anzi è al centro di una disputa tra Perù ed Ecuador. Entrambi i paesi sudamericani infatti, sono ricchi di pesce ed entrambi hanno ospitato sul loro territorio la civiltà Inca, ideatrice probabile del piatto. Secondo una prima teoria, gli Inca consumavano il loro pesce salato e marinato e sarebbe stata poi la colonizzazione spagnola ad aggiungere a queste ricette limoni e cipolle. Secondo altri studiosi, il ceviche ha origini arabe, ed

è arrivato con i flussi migratori in Perù, dove è poi stato reinterpretato, fino ad arrivare alla versione attuale. Una storia più ironica sull'origine del piatto include gli inglesi. Un gruppo di inglesi infatti, osservando dei pescatori peruviani che mangiavano il loro pesce appena pescato solo con sale e limone, avrebbe dichiarato "See the beach". Siccome i peruviani non sapevano pronunciare bene l'inglese, la frase sarebbe diventata "ceviche".

Sonia Fontana

Sul prossimo numero pubblicheremo la ricetta del piatto